

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. I

Abbonamenti: Un anno L. 18 —
Un semestre 8. —
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione: GIUDINE, via Savonarola
N. 13. — Tel. 113. —

L'ANNO CHE MUORE

Udine, 31 dicembre 1883.

A che punto siamo? — Brutti, infami, — in giro, per l'Europa. — I commessi viaggiatori. — Al fallimento. — Eredità disgraziata. — Giove e Prometeo. — Volere è potere. — Amen.

Surto fra le speranze e i timori, non una delle promesse, che accompagnarono la sua aurora, videresi mantenute da questo anno che sta per piombare nel nulla.

Popoli e governi aspetteranno invano, nel corso di questi dodici mesi, a seconda delle concopite lusinghe, la realizzazione delle sospirate libertà, o la preparata conflagrazione che restaurando l'imperio della forza bruta, ritornasse, umile gregge, le moltitudini soggette alla volontà onnipotente di pochi Io.

Quelli e questi, delusi, pensar potriero se stessi non un passo aver mosso, l'umanità e, volta la pagina del calendario, trovarsi il mondo al punto stesso in cui or è un anno.

Pur ciò non è. In questo breve spazio di dodici mesi, pacifiche sì, ma grandi e fortunate lotte fur combattute tra il diritto e la forza, tra la libertà e la negazione. Non sempre a libertà arrese vittoria; che anzi, se giudicar si voglia dalle apparenze, l'anno che muore segnerebbe un'ora di trionfo per l'oscurantismo, una sequela di piccole vittorie, degli interessi di dinastie o di corte ottenute sull'immortale diritto, presagio ed arra di più importanti.

Italia, per virtù di rivoluzioni, risorta a nazione, si lascia governar da chi, nulla curante dei bisogni, dei grandi interessi del paese, sbugiardando il programma che valse a concentrar in sua mano la somma delle cose, non ad altro intende che a stringer i freni ed a ridurre, colei che pareva destinata a regger la fida della libertà, l'umilissima ancella dei più feroci odiatori d'ogni libera idea.

Francia, quasi dimenticata del tedesco piede che le preme sul collo, segue inconsulta la via che ognor più deve alienarle le sue naturali alleate, Italia e Spagna, e le sue forze più vive, i suoi milioni ed i migliori soldati profondi ed avventura in lontane imprese, donde è ben dubbio se venir glie ne potrà gloria, ma è più certo che non potrà ritrarre alcun materiale vantaggio.

Spagna, anela a sviluppo di libertà interno, ma un re, della schiatta che mai non tenne fede, congiura ai suoi danni e mercanteggia del proprio paese i destini con lo strapotente Bismark.

L'Inghilterra, egoista, delle proprie interne libertà gelosa, colla fame, col ferro e colla forza all'Irlanda contendente perfino la libertà di vivere. E la Irlanda impotente a lotta più leale, combatte coll'assassinio e colla dinamite l'asosa tirannide cui, da Roma benedice il successore di Pietro.

Germania, la patria di Lutero, è dall'arbitrio dei suoi destini condotta a prostrarsi in Vaticano al piè del re dei re, del rappresentante di quel diritto divino che è la negazione di ogni libertà.

L'Austria, volente o nolente, sentesi strettamente legata al carro di chi l'umiliava a Sadowa. Costretta a combattere con mille arti le aspirazioni legittime delle tante nazionalità che la compongono, prevede il momento in cui, al suo impero sottratte, le popolazioni tedesche passeranno ad arrotondar i confini del potente vicino, e guarda con

ansia ad Oriente, a quella penisola del Balcani, ove ha già un piede ed ove spera trovar ad usura compenso alla perdita pressentita.

Russia, qual massacrero in agguato, aspetta sempre il momento propizio a scagliarsi su Costantinopoli ed il Turco fatalista sembra domandare all'affamata Europa in quale salsa sarà cucinato.

Frammezzo a tutti questi, gli Stati minori, qual più, qual meno, s'arrabattano a cercare alleanze di potenti, ed a quelle alleanze fanno olocausto delle libertà interne. Quà e là alcuni conati di popoli oppressi, che insorgono, come in Albania e nella Serbia, il lusingano d'una luce rossastra il fosco orizzonte. E intanto, re e principi scambiansi, vi site e si stringono alleanze dei popoli. E le risorse delle nazioni s'esauriscono in poderosi armamenti: e gli Stati corrono una vertiginosa corsa verso il fallimento.

Ecco l'eredità che l'anno morente lascia all'anno che sorge.

Eredità disgraziata per vero!

Purè, per quanto si faccia da quel che si presomono ricopiar l'olimpico Giove, non sarà dato ad essi d'incatenar alla rupe questo Prometeo novello che libertà si nomina.

I popoli tutti son desti, e libertà è giustizia e buon governo chiedono e vogliono. E quel che i popoli vogliono sanno ottenere.

Aspra e lunga forse ancora sarà la lotta, ma è fatale che tosto o tardi la vittoria arrida a libertà, a giustizia.

E guai, in quel giorno, guai per coloro che, ciechi o tristi, avranno le combattute!

All'anno che s'inaugura

Non muore un anno e non sta per sorgerne un altro, senza che i giornali di tutti i partiti non si sentano in dovere d'annunciare ai propri lettori che poco s'è fatto e che molto rimane a fare, che la politica si presenta come una nuvola carica attendendo per la primavera di grandi cose e perciò è mestieri star preparati ad ogni evento. *Estote parati.*

Più modesti e forse più veri, noi mandiamo le nostre felicitazioni a tutti coloro i quali ci aiutarono a sciogliere, nel modo per noi migliore, il compito nostro. La politica interna del besto italiano regno s'imbratta nel trasformismo e nella costruzione di un partito nuovo.

Voi, lettori, avete seguito passo a passo e con crescente attenzione lo svolgimento delle strane teoriche messe fuori e applicate dal Presidente del Consiglio dei Ministri Agostino Depretis. Fu un trionfo poi moderati che credevano d'essere omai morti: fu un'amarissima disillusione poi progressisti (intendiamo quelli del 18 marzo 1876) che videro il loro capo, l'esecutore testamentario politico di Urbano Rattazzi, passare con disinvoltura inesplicabile dalla libertà alla reazione, dalle riforme più reclamata e più urgenti (legge elettorale politica e scrutinio di lista, abolizione del macinato e del corso forzoso) a quelle più odiose (legge sul giuramento) e più inopportune.

Ma tutto questo potrebbe trovare dai liberali una spiegazione, se non una giustificazione. Vi sono degli eroi anche in politica: degli eroi che fanno getto d'ogni popolarità pur di giovare al paese, cercandone con ogni cura la tutela dei maggiori interessi.

Appartiene a questa categoria il nostro grande Camillo Di Cavour, il conte di Cavour, fu l'uomo che ci voleva per l'Italia e, per la Monarchia segnatamente, molti potranno criticare l'opera di lui, tutti concludere che in una grande figura fra i grandi che nota la storia del nostro risorgimento.

Per disgrazia i molti avvenimenti d'Italia fecero perdere lo stampo di siffatta gente, onde si deve ridere di amaro riso se oggi molti osano paragonare Agostino Depretis, oscuro servitore della Monarchia ed esecutore cieco degli ordini suoi, al conte di Cavour, anima di gran parte d'Italia ed agente segreto della luce che piove sulla Dinastia di Savoia.

Considerate pertanto che il passaggio del Depretis non fu un atto d'eroismo politico, di abnegazione, perchè lasciò la sua compagnia quelli che dividevano la responsabilità delle azioni dello intero Gabinetto, perchè tutti i capi della vecchia Sinistra protestarono unendosi in una idea comune, quella cioè di tener alta la bandiera della Sinistra.

Fu l'effetto necessario di una causa voluta, il passaggio di Depretis e di parte della Sinistra al quietismo, all'inazione, all'immobilità dei moderati. Per qual mai ragione la Sinistra volle affidare ad un uomo solo l'applicazione delle idee proprie, o come si direbbe la propria bandiera? *Errare humanum est*, e il Depretis, troppo vecchio omai credette far cosa buona e utile anco al partito del quale era vessillifero, collo stabilire una pace coi moderati e coll'accettare anzi le idee reazionarie. Non bisogna poi credere all'immortalità di nessuno e la caduca umanità quanto più è prossima a rendere

«... alla terra tutte le sue spoglie» tanto più s'fa bigotta e

«... temente dell'ira ventura». Gli è per questa legge di gravitazione dei corpi che voi, lettori, avete inteso come il Depretis non si senta offeso d'esser annoverato tra i *fratelloni*, che avete letto degli inchini profondi da esso fatti a Fritz e della farsa sostenuta al Costanzi alla presenza dei Reali. I giornali di Roma dissero che Agostino Depretis s'intrattene per alcun tempo coi Reali e che procurò ai medesimi una spontanea illarità. Alle volte questi vecchioni ne dicono di belle, figuriamoci il Depretis che ne deve saper tante!

Bigottismo adunque verso Dio e verso la Monarchia.

Si dica che nelle alte sfere non è accettato per capo di un partito costituzionale chi non abbia con sé una fede di nascita in Piemonte. Qui dentro c'è della esagerazione e noi non possiamo certo aggiustar fede a ciò che dice un solo giornale e una sol volta, forse per dare la piena alle *Recentissime*. Ma l'educazione giornalistica consiglia a tener conto anche delle manifestazioni isolate, e più quando nessun fatto le dedica anzi molti valgono a farle credere vere.

Ora che diremo noi di un partito — ad esempio la sinistra del 1876 — che continua a riconoscere e rispettare per capo: oh già per molti fatti s'è mostrato avversario? Ecco le conseguenze della politica personale. Se, in luogo del Depretis solo, si fosse costituito un Comitato dei migliori uomini del partito, era facile far cadere l'uomo che non meritava più la stima dei colleghi, ma il partito non ne avrebbe scapitato. Ed oggi, come nel '76, le idee di Sinistra — sia pure con passo da lumaca — camminerebbero sempre, senza trasformismo, senza partiti nuovi.

Queste postume recriminazioni valgono come riassunto della politica d'un anno.

Che si farà nel nuovo?

Dicono che i pentarchisti daranno la battaglia al Ministero in Gennaio: ma ciò è per lo meno improbabile considerando che la Camera non sarà riaperta prima del 22. Ultima a mettersi al lavoro, la Camera italiana è anche desiosa di una lunga vacanza, di un giustificato riposo. Si blatterà pure ch'era necessario; noi lo diciamo indecente opera del trasformismo e della politica personale.

L'anno nuovo muterà uno stato di cose così contrario ai partiti, alle istituzioni, al paese?

Hoc est in votis.

Sulla politica personale ci ritorneremo. Intanto i nostri lettori s'abbiano gli auguri più sinceri per l'anno 1884 che oggi incomincia. R. U.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 26 dicembre. (ritardata)

(C. M.) Dunque quei due poveri giovinetti che mossi da sdegnoso impeto di amor patrio dimenticarono per un momento il rispetto che si deve alla Camera e gridarono *Viva Oberdan*, saranno tratti davanti il correzionale e giudicati e condannati. C'è alcuno che volle vedere in quell'atto giovanile, una pagliacciata, ma a me, e lasciatemi libertà d'opinione, fece tutt'altro affetto. Non è naturale difatti che dove ai sofismi della mente si sostituiscono i ragionamenti del cuore, questo, quando si vuole ad ogni costo soffocarlo, abbia qualche scatto di protesta? Che cosa ha fatto Oberdan? È morto ventenne per la sua terra, per il trionfo di un'idea. È un martire! O potete voi impedire che i martiri spandano un pò di luce negli animi giovani, in quegli animi che non comprì, e non abituati a ripiegarsi davanti alle esigenze di una politica antinazionale, hanno la missione di tener vivo il sacro cuore del patriottismo? Chi afferma più del martirio, i grandi principi? E non è logico che i martiri abbiano ammiratori ed altari?

Ma lasciamo pure che la stampa venduta gridi alla *pagliacciata*! Il popolo italiano, se non scusare, sa giustificare gli impeti dei cuori generosi e, se vi fu fallo, sa perdonare molto all'età, mentre ci sono alcune *serie pagliacciate*, le quali dimostrano ogni giorno la poca serietà del governo e costituiscono il senso morale della nostra nazionalità. — E non è una brutta pagliacciata quella di continuar a menare per naso migliaia di maestri che vivono nella più squallida miseria e che si saziano ogni anno di... sole parole? Non è una pagliacciata quella di impiegare gli agenti di pubblica sicurezza a pedinare deputati e a sfondar porte mentre si lasciano senza tutela gli averi e la vita dei cittadini? Non è una pagliacciata l'attuale maggioranza che approva ad occhi chiusi tutto ciò che fa e disse il Depretis, lasciandosi menar pel naso da melense barzellette e da più melensi spauracchi? E il galantominismo di quel deputato che andava a visitar le sacocce dei colleghi? *Pagliacciate*, *pagliacciate* e *pagliacciate*, con questa differenza però, che tra le une e le altre, non piccolo divario ci corre.

Giorno verrà che la tomba del biondo giovinetto avrà ghirlande di fiori e ad essa trarranno le nuove generazioni come all'ara di Pontida, il giorno che l'Italia sarà libera tutta e lo stendardo tricolore s'entolrà sugli spalti di S. Giusto. Lasciamo passare questo temporale austriaco che si addensa sulle nostre teste, lasciamo tramontare gli nomi del cuore ingrassato, della mente fuorviata e manteniamo vivo nel popolo la sacra memoria dei suoi martiri che saranno i santi delle nuove generazioni. Il primo anniversario della morte di Oberdan è stato qui ricordato

con pietose cerimonie e l'esempio della Capitale fu seguito in tutta la penisola: Lo si potrebbe appellare il plebiscito del dolore. Per buona sorte, questa volta l'autorità ha rispettato il domicilio dei dimostranti e non è scesa ai soliti atti inconsulti!

L'idea di dividere il pellegrinaggio, in 3 rate è partita dal Ministero dell'Interno e pare in seguito a quanto avrebbero fatto capire i signori Prefetti i quali han fatto temere l'arrivo in Roma di malintenzionati. Questa diffidenza da parte del Governo smorza gli ardori entusiastici di questo pellegrinaggio che ideato non si sa da chi, favorito non si sa perchè, lascerà il tempo che troverà, nè vorrà certo rafforzare la fede... nel governo. Di mano in mano che ci avviciniamo al giorno... della passeggiata, il Comitato si moltiplica e si divide onde provvedere a tutto. Al Panteon i falegnami lavorano intorno al Catafalco fatto sul disegno del Monteverde.

Non vi parlerò del Natale e dei doni per non seguire la sciocca abitudine delle gioie e dei dolori a data fissa — vi dirò solo che esso ha inaugurato nei teatri la stagione di Carnevale: all'Argentina *La Regina di Cipro*, al Valle la compagnia nazionale diretta dal Ferrari, al Costanzi Salvini e la *Forza del destino*, e nei teatri minori il solito can can, il solito pepe di Caienna, la solita esposizione di seni... e di goldi.

FANCESCO DE SANCTIS

Un nuovo lutto per le lettere italiane.

Francesco de Sanctis, l'arguto, e acuto critico che tanta e si meritata fama avea levato di se, è morto a Napoli il 29 dicembre dell'anno testè spirato.

Ma oltre che scrittore di primissimo ordine, fu patriota integro e caldo, e codesto suo amore gli valse la persecuzione feroce dei borboni che lo vollero sepolto per ben tre anni nelle segrete di Castel dell'Ovo.

Francesco De Sanctis morì povero, e per un uomo che fu parecchie volte ministro, gli è questo il massimo degli elogi.

CRONACA CITTADINA

Ieri a mezzanotte spirò tra il giubilo delle plebi rusticane e cittadine, la più esosa fra tutte le tasse: quella del macinato.

È giustizia l'affermarlo, che questa è una gloria della Sinistra.

Mandiamo le nostre condoglianze al tassatore feroce che la escogitò dagli annali del Medio Evo, ed i mirallegro ai contribuenti che ne furono liberati.

Istituto Filodrammatico Udinese « Teobaldo Ciconi ». Siamo in debito di un cenno a proposito della recita datasi venerdì 28 decorso mese, al Teatro Minerva, dai nostri dilettanti.

La tirannia dello spazio contro la quale è indarno lottare, ci vietò dire alcunchè all'indomani della rappresentazione.

La donna e lo scettico, è una vecchia commedia del Ferrari, la quale sibbene abbia il torto di essere scritta in versi martelliani, contiene situazioni e scene forti e riboccanti di passione, e per ciò appunto ardue anziché no ad essere rese con palpitante verità dagli attori che s'assumono il compito di interpretarle.

I due caratteri di *Teresa* e di *Jacopo*, specialmente, sono tal peso da ischiacciare, nonchè dei dilettanti, degli artisti, ove questi non siano al disopra del mediocre.

E l'Istituto Filodrammatico, per ciò appunto osò molto nel cimentarsi, come fece, a rappresentare il difficile lavoro del più abile dei nostri viventi commediografi.

Ma codesta audacia, noi non vogliamo ascrivere a colpa.

L'Istituto nostro, che sa, ed a ragione, di

avere nella signora *Troisi* un elemento assai prezioso, è in parte giustificato, del tentativo che fece.

La signora *Troisi* è attrice fine, intelligentissima ed appassionata, e, nel finale del II atto della *Donna e lo scettico*, rivelò soprattutto possedere quel segreto che è solo degli artisti agitati dal fuoco sacro dell'arte, di trasfondere cioè nell'uditorio tutta quell'onda di passioni e di affetti che sono la incarnazione del personaggio che si rappresenta.

Il signor Soli (noi non facciamo professione di complimentare nessuno) ci parve fin sulle prime praticissimo della scena, corretto e disinvolto, ma la interpretazione ch'egli ci diede del cupo, cogitabondo Jacopo, del giovane dall'anima così malata di filosofia pessimista, ci parve sbiadita, freddina, anziché no.

In lui la nota appassionata non vibrò appieno. Forse un cotal genere di parti non s'attaglia al suo temperamento artistico; ma speriamo, anzi contiamo, poterlo applaudire di più un'altra volta, e presto.

Il signor Piccolotto, un buon dilettante, e che piace, caricò di soverchio le tinte, forse per amore dell'effetto, che però non mancò mai, e dagli intelligenti è vieppiù apprezzato, quando l'attore sappia mantenersi sobrio, in omaggio a quel detto che Shakespeare, mette in bocca ad Amleto, allora che questi impartisce quelle famose lezioni sull'arte del porgere, ai comici venuti a recitare alla sua corte.

Così non possiamo dire troppo bene del sig. Scott, al quale se non manca la buona volontà, è di supremo ostacolo la pronuncia non corretta né italiana per poter sostenere e rendere i caratteri di quella importanza, com'era quello del cinico *Ruato*.

Abbastanza intonato il Modenese nella sua breve partecina; e benino pure il Kiuss.

Egregiamente poi la signorina Simon, la di cui dizione è così eletta e simpatica da far presagire molto ma molto bene di lei.

Trattandosi di dilettanti, taluno osserverà che forse non era prezzo dell'opera lo scendere ad un esame tanto minuzioso, ma noi risponderemo che appunto ad essi conviene dire la verità nel modo con cui la si sente, assai meglio che a coloro che vivono dell'arte, ai quali la critica un po' severa, può talvolta danneggiare gli interessi della casetta.

I dilettanti altro scopo non hanno né debbono avere, coltivando l'arte, che l'amore sincero di essa, e le osservazioni e gli appunti di una critica franca e spassionata, se ritenuti imparziali e giusti, anziché danno, recano giovamento, meglio che le facili turbotate e i facili e soliti ipocriti elogi che di consueto si prodigano.

Era da più che dieci anni dacchè noi non avevamo assistito ad una rappresentazione di dilettanti, e non fummo per questo punto pentiti di assistervi ultimamente, avendone anzi riportata impressione soddisfacente, e per essere sinceri con noi medesimi, superiore d'assai alla nostra previsione.

Bohémien.

Domenica 30, nella patriottica Salla, inauguravansi due lapidi: una a Vittorio Emanuele e l'altra a Garibaldi. Furono pronunciati patriottici discorsi, poscia ebbe luogo un banchetto di 70 coperti ed un ballo popolare.

Carità devota. Al mortorio del canonico Fantoni ieri si fecero intervenire i bambini dell'Asilo Infantile, poveramente vestiti d'un camiciotto di tela ed a testa scoperta, quantunque Borea soffiasse alla più bella. Comprendiamo gli onori ad un defunto; ma che, per l'emanità di pompa, si condannino innocenti pargoli a rischiare la pelle, non possiamo comprendere.

Le chiaviche, anzichè servire allo scolo delle acque piovane, funzionano da secchio ed anche da latrina. Garzoni di negozio, domestiche vanno a gara nel gottare nelle bucciette, acque immonde e più volte è dato vedere vuotar certe anfore e certi vasi e truschi. Raccomandiamo ai Vigili maggior vigilanza.

Dazio sulle farine. Il consiglio comunale di Bellano ha aumentato in questi giorni il dazio sulle farine in vista dell'abolizione del macinato. Così mentre il governo fa scomparire la più aborrita delle tasse, v'è una comunale rappresentanza che si diletta applicarla sotto la veste di dazio consumo. Qui da noi fu scongiurato il pericolo, ma sarebbe bene che il governo s'occupasse onde impedire che l'abolizione della tassa sulla fame riesca la più atroce della derisioni per opera di empirici finanziari il cui vero posto sarebbe al Museo.

Marciapiedi fuori porta Cussignacco. Nella ultima seduta consigliare fu deliberata la costruzione del marciapiedi da porta Cussignacco all'incontro del viale della stazione ferroviaria. Il consigliere Pecile, in un eccesso di melanconia oppositrice o nel desio di far entrare la novella amministrazione arditamente nella via delle economie sino all'osso, voleva che fosse rimandata ad altra epoca tale costruzione, ma il Consiglio si manifestò di parer contrario. Veramente dopo tante migliaia di lire sprecate nei doppi selciati, e con tanto lusso di marciapiedi in qualche via della città, non era d'aspettarsi che l'on. Pecile s'opponesse alla spesa di 800 lire. Egli disse che i forestieri ponno accedere dalla via Muzzati, ma purchè, soggiungiamo noi, vengano in vettura o si muniscano di buoni stivali. E poi, ammesso che i forestieri accedessero dalla via Muzzati, i cittadini ed i suburbani che transitano continuamente lungo il viale Cussignacco sarebbero condannati ad inzaccherarsi. Così il suburbio Cussignacco avrà il marciapiedi, l'illuminazione a petrolio, l'incanalatura o chiusura del rojello, e speriamo che col tempo avrà anche un po' d'acqua potabile. Raccomandiamo la costruzione colà d'uno spanditoio onde sia tolta quella piccola latrina che si ammira a ridosso della casa Ottelio e proprio sul viale.

Incendio a Vat. Ieri poco dopo il mezzogiorno in una casa di proprietà del sig. Pers scoppiò un incendio, causato, credesi, da una favilla sprigionatasi dalla locomotiva d'un convoglio ferroviario, la quale andò a cadere sul fienile. Le autorità si trovarono sul luogo dell'infortunio.

In ispecial modo dobbiamo applaudire al pronto concorso degli Allievi Zappatori che, specialmente per sopperire alla mancanza di acqua prestarono l'opera loro indefessa, ben accetta ed encomiata dai presenti, e in ispecie dal sig. Petoello maestro dei Civici Pompieri.

E dunque, questa degli allievi zappatori, una istituzione che, sorta modesta e mantenendosi tale, vivrà e prospererà sempre meglio, massime se troverà imitatori l'esempio di un egregio gentiluomo, il quale ieri stesso elargiva lire 85 per l'attrezzamento degli allievi zappatori.

Stamane l'alba fu salutata dagli allegri concerti della fanfara degli Allievi Zappatori che girò le principali vie della Città.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Teobaldo Ciconi fa replica a richiesta del dramma in 5 atti *Primo dolore*, protagonista la piccola bambina di 6 anni *Pia Dall'Este*, indi il dramma in 5 atti *La notte di S. Bartolomeo* ovvero *La Strage degli Ugonotti*.

Domani poi la piccola *Pia Dall'Este* dietro richiesta di molte famiglie replicherà il dramma in 2 atti *Maria e Mario*.

Quanto prima serata d'onore della prima attrice *Annetta Cassese*.

FATTI VARI

Il Sindaco di Torino ha diretta a tutti i signori pristini della città la seguente circolare:

Pregiatissimo signore,

Col 1 ontrante gennaio cessa nello Stato la tassa di macinazione per i cereali.

Il potere Legislativo, rinunziando ad ingente tassa in favore dell'Esercito nazionale, lo fece unicamente per diminuire il prezzo del pane in Italia togliendo un balzello che si ripercuoteva sopra tutti i cittadini.

L'amministrazione comunale, che or son due mesi istituiva speciali studi comparativi per sapere quale doveva essere il prezzo del pane in Torino, pubblicò allora la seguente tabella:

Per ogni chil. di pane casalingo cent. 37 1/2
id. di pane fino " 42 1/2
id. di grissino ordin. " 52

Il pubblico sta ora in attesa dei ribassi che in virtù dell'abolizione della tassa di macinato si possono ottenere, ed lo sono in dovere di raccomandare a V. S. di farne finire al più presto i consumatori, pur mettendo ogni cura affinché la qualità del pane non lasci nulla a desiderare.

Il Sindaco Di Sambuy.

E i Sindaci delle altre città che fanno o che pensano di fare?

RITAGLI

Il corrispondente viennese dello *Standard* afferma che la Russia e gli Stati Uniti hanno consigliato la China di richiamare le truppe da Bac-Ninh e di abbandonare i *Pavillons noirs*.

Bac-Ninh non sarà attaccata dai francesi prima dell'arrivo di altri rinforzi.

Elezioni Politiche

Treviso, 31. — Il Collegio: Inscritti 15639; votanti 8287; Gabelli 4551; Bonaldi 3169. Eletto Gabelli.

Vicenza, 31. — Eletto Brunialti.

Bologna, 31. — Eletto Baldini con 5391 voti.

TELEGRAMMI STEFANO

CAIRO 31. Hassan Halifa è partito per Horosko con tremila beduini per prendere il possesso e il comando di Berber e Dongola.

Un dispaccio ufficiale annunzia che i ribelli attaccarono il 28 corrente Gezireh presso Berber. Dopo sei ore di combattimento furono respinti con grandi perdite.

Il comandante dei basibozuk fu ucciso.

VIENNA 31. Nella chiesa dei Gesuiti mentre Hamerle faceva un Sermone contro gli operai, un gruppo d'operai provocò un tumulto fischiando e lanciando sassi contro il predicatore. Furono eseguiti parecchi arresti; molte persone rimasero ferite durante il tumulto.

PIETROBURGO, 31. Il *Giornale Ufficiale* annunzia un notevolissimo miglioramento nella salute dello Czar.

MADRID 31. Dopo lunga discussione, nella commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Trono, avendo Sagasta dichiarato che respingeva il suffragio universale e la riforma della costituzione, ogni tentativo di conciliazione fu abbandonato.

Posada disse che il Governo avendo fatto tutte le concessioni compatibili col suo programma declinava la responsabilità della rottura delle trattative per una conciliazione.

PARIGI 31. Nigra è arrivata.

Le trattative fra l'Italia e la Francia, per la soppressione della giurisdizione consolare in Tunisia sono prossime al termine rimanendo da regularsi soltanto uno o due punti secondari.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 31. Il Gran consiglio dell'ordine di Malta votò l'accettazione dei Reali d'Italia a membri dell'ordine. Oggi le insegne furono presentate al Re ed alla Regina da una Commissione.

— L'Osservatore Romano asserisce essere nulla più che uno scherzo la relazione data

dallo *Standard* sul colloquio fra il papa ed il principe di Germania.

Il ricevimento del corpo diplomatico al Quirinale ebbe luogo oggi. Domani vi saranno ricevute le rappresentanze dei Corpi dello Stato e dell'esercito. Domani sera pranzo di gala a Corte.

La Commissione dei titoli del Senato pare abbia sospeso ogni deliberazione sul nuovo senatore Tomasini, non ritenendo abbastanza provato il titolo della di lui nomina.

Il Consiglio di Stato fu dal Ministro dell'interno interpellato sull'epoca in cui termina l'applicazione dell'art. 100 della nuova legge elettorale.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 31 dicembre

B. I. 1 genn. 1884 - da 89 28 a 89 38 — R. I. luglio 1883 - da 91 45 a 91 55 — Banca Venezia 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Scorte

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3m	4	da	—	—
Germania 3m	4	—	122	122 3/4
Francia vista	3	—	99.65	99.85
Londra 3m	3	—	24.96	25.01
Svizzera vista	4	—	99.65	99.85
Vien. Trieste	1/4	—	208	208.25

Valute

Da 20 franchi da 20 — a — — —
Banconote austr. da 208 — a — 208.25

Berlino 31 — Londra 29

Mobiliare	494	Inglese	100.11	100.16
Austriache	549.50	Italiano	99.78	99.85
Lombarda	245.1	Spagnolo	—	—
Italiane	90.30	Turco	—	—

Firenze 31 — Milano 30

Oro	20	Ren. It. 5 0/0	91.35	91.40
Londra	24.96	Pres. N. 1886	—	—
Francese	99.87	Azioni B. N.	—	—
Azioni T.	—	Regia T.	—	—
Banca Nazionale	—	Obblig. M.	—	—
A. F. M.	—	Cambio L.	24.96	25.01
Banca T.	—	Francia	99.80	99.87
C. M. I.	—	Berlino	122.25	—
Rendita	91.47	Pezzi 20 fr.	—	—

Vienna 31 — Parigi 31

Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	75.55
Mobiliare	292.40	5 0/0	105.79
Lombarda	142	Rendita Italiana	91.72
Rentovio S.	333.80	Ferrovie Romane	—
Banca Nazionale	843	Londra	25.17
Napoleoni	9.62	Inglese	100.16
Cambio P.	48.05	Italia	1/4
Londra	121	R. Turca	8.67
Austriaca	79.05		

G. B. De Faccio, gerente respon.

SOCIETA' REALE

d'assicurazione Mutua a Quota fissa contro i danni dell'incendio e dello scoppio del gaz luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Sede Sociale in Torino.

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 28 Maggio p. p. determinò il risparmio derivante dall'Esercizio 1883 nel 10 0/0 sulle quote effettivamente pagate in quell'anno.

Invito quindi i Soci a datare dal 1° Gennaio 1884, a presentarsi al mio Ufficio in Udine ed a quelli delle Agenzie Mandamentali, per ricevere il detto risparmio. Ai soci in corso verrà esso scontato sulle quote dovute nel 1884; ed a quelli che cessarono verrà pagato verso ricevuta.

Dal 1830 al 1882 i risparmi per i Soci ammontarono a L. 5.913.357.99. Queste restituzioni che riescono a diminuzione dei premi stabiliti in misura mita della tariffa, la incontrata puntualità nei pagamenti dei danni che anche rilevanti, e la esistenza di un fondo effettivo di riserva di L. 4.513.564.13 dimostrano la prospera condizione della Società Reale, la quale rettamente amministrata offre luminosa prova della bontà del principio di mutualità su cui si fonda.

Udine il 27 Dicembre 1883

L'Agente Capo

ING. ANGELO MORELLI de Rossi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, epatiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laureati di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltre che è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di affidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Botiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimenti scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, via Grazzano n. 100.

La tipografia**Jacob e Colmegna - Udine**

è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

MEDAGLIA

d'argento fino, garantito con nastro e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fipo e busta

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolotti e Piazza S. Giacomo. - Udine

CASA D'AFFITARE

con tre appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor ANGELO CROAT-
TINI numero 15

PRESSO L'OTTICO**GIACOMO DE LORENZI**

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e semie bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e per dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA

LA CRONACA BIZANTINA

è il più elegante di tutti i giornali letterari
d'Italia

Si pubblica due volte al mese in gran formato di dodici pagine, con fregi, intestazioni a colore, ecc.

Tiratura: Copie DODICIMILA.

Durante la stampa del giornale la tipografia è aperta al pubblico. Ognuno ha diritto di verificare la tiratura. Tutte le copie del giornale escono dalla macchina con impresso sulla copertina il numero d'ordine progressivo.

COLLABORATORI.

G. Carducci - O. Guerrini - G. Chiarini
G. D'Annunzio - E. Scarfoglio - G. Salvadori
C. Dossi - Mantovani - M. Serac - G. C. Chelli
M. Lessona - Petrucci della Gattina
G. Verga - L. Capuana - E. Nencioni
N. Corazzini, ecc. ecc.

Si spedisce gratis un numero di saggio a chiunque fa richiesta con cartolina postale doppia. Per meglio corrispondere ai favore con cui fu dal pubblico accolta, superiore ad ogni aspettativa, la Cronaca Bizantina, offre per il primo gennaio 1884 le seguenti combinazioni d'abbonamento:

Cronaca Bizantina

Abbonamento annuale L. 10.

Premio: La Terza Serie delle Confessioni e battaglie di Giosuè Carducci, splendido volume di 400 pagine, delle quali 300 di polemica assolutamente inedita, che metteranno a soqquadro il mondo letterario, e costeranno per non abbonati, come i volumi delle serie prima e seconda L. 4.

II.

Domenica Letteraria

fondata da F. Martini.

Due premi: 1. Terza Serie delle Confessioni e battaglie di Giosuè Carducci — 2. Il Professore Romualdo di E. Castelnovo, elegantissimo volume che per i non abbonati costa L. 3.

III.

Abbonamento cumulativo annuale L. 33

Cronaca Bizantina**Domenica Letteraria****Capitan Fracassa**

Tre premi: 1. Il Professore Romualdo di E. Castelnovo — 2. Confessioni e Battaglie, Terza Serie di G. Carducci — 3. Conversazioni critiche di G. Carducci. Le Conversazioni Critiche formano uno splendido volume di 400 pagine, al quale non si è tema di errare presagendo un successo colossale, come per le varie serie delle Confessioni e Battaglie, giunte già alla quarta edizione.

Si ha per tal modo il Capitan Fracassa che è il più brioso, il più bene informato, il più ben accetto giornale politico della Capitale, redatto, come nessun altro può vantarsi, con fine gusto letterario, per L. 19, cioè con cinque lire di ribasso del suo prezzo ordinario che è di lire 24, e per giunta il magnifico volume di Carducci.

Mediante questa combinazione, calcolati i prezzi originari degli abbonamenti coi relativi premi, il dono della Terza Serie delle Confessioni e Battaglie di G. Carducci, cioè:

Abbonamento al Fracassa L. 24

Abbonamento alla Domenica Letteraria 5

Confessioni e Battaglie (Serie 3.) 4

In tutto L. 33

risultato evidente che,
L'abbonamento per un anno, dal 1 gennaio a tutto dicembre 1884 alla

Cronaca Bizantina

non costa nulla — è interamente gratuito. Senza tener conto che dà diritto ai premi che danno la Letteraria e il Fracassa — premi che hanno un valore di L. 7.

Dirigersi le domande alla casa A. Sommaruga e C. Roma, Via dall'Umiltà Palazzo Sciarra — accompagnate dal relativo ammontare in vaglia postale o lettera raccomandata, aggiungendo lire 1 per l'affrancazione dei premi e doni.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria
di F. Minisini, Udine.